

SAN LUIGI ORIONE
Apostolo della carità
e Padre dei poveri



Notiziario del Movimento Laicale Orionino di Sanremo

Direttore Responsabile Don Giacomo Simonetti

Anno XLI - n. 5- NOVEMBRE 2013

Le malattie di don Orione

Don Orione era tanto attento ai malati, ai sofferenti, a ogni croce dell'uomo. Ma lui come affrontò le proprie malattie? Lui che parlava bene di "nostra sorella morte corporale", come l'accolse quando la sentì crescere dentro di sé?

Già da ragazzo la sua costituzione appare gracile. I frati francescani di Voghera lo dimettono dal convento, dopo una violenta polmonite, perché a causa della salute cagionevole non è ritenuto adatto alla vita dura del convento. Tanti anni dopo, nel pieno del terremoto della Marsica, scrivendo al fratello Benedetto le fatiche di quei mesi - senza cibo, quando non ha una notte intera di riposo e dorme per terra, fradicio, senza togliersi le scarpe per non rischiare il congelamento, privo di vestiti per cambiarsi - scherza e riflette su quanto un fisico possa sorprendere per la sua resistenza. "La resistenza fisica è un fenomeno strano: a 11 anni fui dimesso dal convento per poca salute". In realtà gli sforzi che il suo fisico ha sopportato nei soccorsi prestati durante due terremoti (Messina e Marsica) gli faranno dire di aver perso dieci anni di vita.

In età adulta, precisamente durante il suo secondo viaggio in America, quando aveva 63 anni, gli viene diagnosticato il diabete. In alcune lettere, scritte tra giugno e luglio

del '35, don Orione descrive come si è manifestata in lui la malattia, a quali esami medici si è sottoposto e quali trattamenti ha utilizzato. In una lettera indirizzata a don Sterpi scrive



le ragioni che lo hanno spinto a consultare un medico: "Sono stato oltre un mese con molta fiacchezza addosso, credevo fosse stanchezza per il lavoro fatto: non mi era possibile scrivere né far un lavoro un po' di conto. Poi, sentendo tanta sete, ho dubitato fosse qualche cosa, ed esaminata l'urina, trovarono il diabete. Volevano che fossi stato a letto almeno tre giorni a pura acqua. Immaginate! Mi avessero detto di stare a letto a vino puro, allora, magari mi ci avrei indotto, ma a pura acqua! E poi stare a letto! Fosse stata una polmonite, allora pazienza! Ma per un po' di diabete! Chi non l'ha il diabete? E così mi hanno messo a regime." I medici pensavano che, accanto alla dieta, anche il riposo avrebbe aiutato

don Orione a normalizzare i valori dello zucchero nel sangue che in verità non erano molto alti.

In un'altra lettera a don Sterpi, scritta due giorni dopo la precedente, egli parla ancora del diabete e del sospetto che questi sia la causa della sete e della fatica avvertite, accennando al risultato degli esami, agli alimenti proibiti, alla dieta: "Non vorrei avervi impressionato riguardo al mio diabete, ecco: sentivo molta sete e non potevo più lavorare, non sapevo perché. Ho dubitato fosse un po' di diabete, e l'analisi dell'urina diede 42×1000 di glucosio. Mi hanno proibito patate, frutta, uova, riso, poco pane etc. Oggi mi hanno estratto un po' di sangue e ripeterono anche l'analisi dell'acqua. Io ora sto meglio di prima, certo perché mi sono astenuto da certi cibi ed ho riposato di più. Quindi state tranquillo: vi terrò informato".

Si preoccupa di assicurare coloro che in Italia erano allarmati dalla notizia: "Assicura che sto bene e che non si allarmino per il diabete: è di moda ora avere il diabete... Ho

segue a pag. 2



PAG 2



PAG 3



PAG 4



**Auguri
di Buon Natale
ai nostri lettori**

ricevuto l'analisi sia dell'urina che del sangue, per quanto riguarda il diabete; perché don Sterpi si tranquillizzi, la mando: Analisi del sangue: glicemia. Contiene 1,51 gr per 1000".

In una lettera a mons. Albera, dove come ad amico dirà quanto accaduto, don Orione scherza ancora sul riposo a letto e sul digiuno "a pura acqua" e non a "puro vino", mostrando tratti di umorismo su se stesso e sulla sua malattia: "Io sto bene, ho solo un po' di diabete, ma è assai diminuito. Immaginati che volevano farmi stare a letto almeno per tre giorni a pura acqua. È quel Gonnella che avevamo a San Bernardino il primo anno e poi a Santa Chiara; ora è medico qui, è un' autorità medica. Lo ricordi? Mostrava intelligenza e diligenza fin d'allora. Sai cosa gli ho detto? "Senti Gonnella, se mi dici di stare a letto tre giorni a vino puro, magari a nebbiolo, barbera, grignolino, allora siamo subito d'accordo, canterò magari tutto il giorno, e va bene, ma stare a pura acqua, eh via! un po' di discrezione! E' questa la gratitudine che vuoi mostrarmi dopo che ti ho preso in collegio?" Pensa un po', caro Monsignore, che risata!"

In un'altra lettera a don Sciacaluga parla di una conseguenza del diabete: la carie ai denti, sottolineando, comunque, che tutto sta procedendo bene; "Io sto bene; oggi mi sono fatto togliere alcuni denti: il diabete me li faceva cadere. Sto bene. Appena potrò scriverò". In un'altra lettera rassicura i confratelli: "Mi sono trovato con il diabete addosso, ho fatto una cura per liberarmene e grazie a Dio sto bene. Presto, per ogni buon conto, mi faranno altre analisi anche nel sangue però assicuro e voglia Ella assicurarsi anche quell'incredulo di don Sterpi, e mi sento proprio bene: posso pregare, lavoro, mangio, dormo, e sono in ingrassato".

Addirittura giravano voci secondo cui egli non sarebbe più rientrato in Italia, sia per l'età che per i problemi di salute. Scrivendo alla benefattrice Angela Solari precisava: "Sono ingrassato e sto bene; mi fanno mangiare molta carne. Sono circondato da tante cure da parte dei miei Religiosi. Quanto al cuore e al diabete state pure tranquilli che mi sto curando. Io vi assicuro che ora sto bene: è il cuore che fa i suoi scherzi. Se invece, non crederanno che ritorni più... sarò lieto e felice lo stesso; basta amare il Signore, e vivere e morire di amore a Nostro Signore e alla Santa Chiesa".

(segue al prossimo numero)

DON PIETRO DONZELLI

Dopo una vita a servizio dei fratelli a Sanremo, Don Pietro Donzelli ha lasciato la nostra città per ritirarsi a Bergamo. Ha trascorso tanti anni a Villa S. Clotilde dove ha curato con par ticolare impegno alcune ristrutturazioni, è stato autore di alcuni libri di interesse religioso e già' avanti negli anni ha voluto conoscere l'uso del computer per la sua attività di scrittore. Negli ultimi anni è stato padre spirituale al Piccolo Cottolengo dove con le Confessioni e le celebrazioni Eucaristiche ha tenuto alto il livello religioso dei suoi ospiti. Grazie, Don Pietro per essere stato in mezzo a noi!



MARTIRI SPAGNOLI:

Padre Ricardo Gil e Antonio Arrué Peiró proclamati Beati il 13 ottobre

"Oggi, a Tarragona, in Spagna, sono stati proclamati Beati 522 martiri, uccisi per la loro fede durante la guerra civile spagnola degli anni Trenta del secolo scorso. Lodiamo il Signore per questi suoi coraggiosi testimoni, e per loro intercessione supplichiamo di liberare il mondo da ogni violenza". Con queste parole pronunciate all'Angelus, Papa Francesco si è unito spiritualmente alle migliaia di fedeli che hanno potuto vederlo e ascoltarlo all'inizio della celebrazione di beatificazione dei Martiri spagnoli il 13 ottobre. Ha presieduto l'Eucarestia il Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi e rappresentante di Papa Francesco per la Beatificazione, il Cardinale Angelo Amato.

Sono stati beatificati ben 522 martiri, uccisi "in odium fidei" che si uniscono agli altri 950 circa già beatificati in questi anni. Tra i nuovi beati ci sono anche i due religiosi della Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione, Padre Riccardo Gil Barcelón e Antonio Arrué Peiró. A festeggiarli, c'erano a Tarragona anche 400 orionini di Spagna e una rappresentanza venuta dall'Italia e da altre nazioni, guidati dal Postulatore Don Aurelio Fusi. La celebrazione delle Beatificazioni si è tenuta a Tarragona perché è da questa Diocesi spagnola che provengono ben 147 dei martiri beatificati oggi dalla Chiesa; tra di essi c'è il

vescovo Don Manuel Borrás e 66 sacerdoti. Questa celebrazione di tanti eroici testimoni della fede si iscrive e assume un particolare significato alla conclusione dell'Anno della fede. Per l'occasione il Papa ha inviato un video-messaggio trasmesso all'inizio della cerimonia. Papa Francesco spiega che i martiri "Sono cristiani conquistati da Cristo, discepoli che hanno imparato bene quel "amare

fino all'estremo" che ha portato Gesù fino alla Croce." Perché - spiega il Papa - non esiste amore a fette, l'amore è totale. E ad ha aggiunto "Cristo ci precede nell'amore e i martiri lo hanno imitato nella croce". Poi ha aggiunto: "dobbiamo sempre uscire da noi e aprirci a Cristo, non dobbiamo essere cristiani mediocri ed egoisti, dobbiamo essere battezzati fedeli e chiedere la intercessione dei martiri per essere cristiani concreti di fatti e non di parole". Per Padre Ricardo Gil Barcelón, personalità ricca e inquieta, prima di incontrare Don Orione era stato soldato nelle Filippine, poi qui divenne sacerdote. Ritornò in Spagna, ma non gli bastava essere prete di stola e di parrocchia. Si avvicinò ai francescani, fece il noviziato con i Domenicani, peregrinò a piedi a Roma in povertà e penitenza. Qui, nel 1904, incontrò Don Orione e trovò finalmente il suo posto di "prete di stola e di lavoro", di dottrina e di carità. Padre Riccardo trovò la pace interiore, perché aveva capito che con lui essa poteva dare i migliori frutti. Da quel momento, tutto è cambiato per Padre Riccardo. Non sapeva tuttavia che il miglior frutto della sua vita sarebbe stata la palma del martirio. Di fronte ad essa Padre Riccardo non ha esitato neanche un secondo a gridare, di fronte all'odio e ai fucili, Viva Cristo Re! Per il giovane Antonio Arrué Peiró, giovane rimasto senza genitori e senza famiglia, fu determinante l'incontro con Padre Riccardo Gil. Da beneficiario divenne con lui benefattore di tanti poveri, bisognosi di aiuto e di cuore che venivano accolto nel povero Ostello che i due apersero ai margini di Valencia, città che divenne la capitale della repubblica socialista e dell'odio anticristiano. Antonio attendeva di andare a Tortona per il noviziato. Non fece in tempo: fece la sua professione religiosa con il martirio, assieme a Padre Riccardo, il 3 agosto 1936.

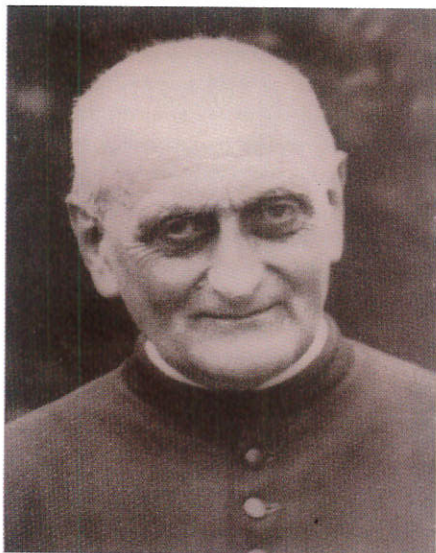
(In alto) Don Pietro Donzelli con i Buoni Figli. (A sin.) Taragona: Don Luigino con i sacerdoti partecipanti alla Celebrazione





22 NOVEMBRE

Ven. CARLO STERPI: Un santo accanto a Don Orione



Il 22 novembre è l'anniversario della morte (dies natalis) del venerabile Don Carlo Sterpi.

Nato il 13 ottobre 1874, a Gavazzana (Alessandria), morì a Tortona il 22 novembre 1951.

Don Carlo Sterpi, insieme con Don Orione e Don Goggi, forma la triade di santità su cui fu fondata la nostra Congregazione.

Egli fu sempre in punta di piedi, accanto a Don Orione; fu padre, "madre" e formatore di chierici e sacerdoti che crescevano infiammati dal carisma del Fondatore.

Don Orione definì la sua amicizia con Don Sterpi "vera e sincera" e "nutrita per cinquant'anni verso di lui". Diede due definizioni di Don Sterpi che restano il suo più bell'elogio. Disse che "Don Sterpi è un prete veramente prete" e che era il "continuatore secondo il mio cuore".

Don Sterpi ebbe la carità serena di un mistico. Fu persona umanamente ricca, spiritualmente elevata, operativamente originale, ma sempre, coscientemente e volutamente, "uno con Don Orione" e, con la propria personalità, "altro da Don Orione".

Lo ricordiamo chiedendo per sua intercessione il dono di buone vocazioni e di religiosi ben formati.



Un gruppo di volontari e ospiti alla festa della "Guardia" a Tortona

Per le vostre OFFERTE servitevi di:

• C/C POSTALE n. 11004181

• Bonifico bancario BANCA CARIGE

IT72B061 7522 7000 0000 0180 680

IL PAPA CHIUDE L'ANNO DELLA FEDE

Con la celebrazione del 24 novembre in Piazza San Pietro il Papa ha concluso l'Anno della Fede. Durante l'Eucaristia il Papa ha incluso diversi gesti simbolici relativi al tema della fede e dell'unità delle Chiese. Il Papa nella sua omelia ha ringraziato il Papa Benedetto XVI che ha indetto l'Anno della fede che è diventato un dono alla Chiesa, l'opportunità per riscoprire la bellezza del cammino della fede iniziato nel giorno del nostro battesimo. Successivamente, Papa Francesco ha salutato in modo "cordiale e fraterno" i Patriarchi e gli Arcivescovi maggiori delle Chiese orientali cattoliche presenti in Piazza. Nello scambio della pace con loro, nella successiva parte della S. Messa, ha espresso la riconoscenza del Vescovo di Roma per "le comunità che hanno confessato il nome di Cristo con un'esemplare fedeltà, spesso pagata a caro prezzo". Tramite questo gesto il Papa ha voluto raggiungere tutti i fedeli di queste Chiese. Alla fine dell'omelia il Papa, con riferi-

mento alla richiesta di perdono del buon ladrone sulla croce, ha ricordato che l'abbondanza della grazia è sempre più grande della preghiera che l'ha domandata. Il Signore dona sempre di più di

quanto gli si domanda. Egli è il centro dei nostri desideri, di gioia e di salvezza. E alla fine il Papa ha esortato a camminare tutti insieme su questa strada. Il Papa ha fatto anche un altro gesto simbolico durante l'Eucaristia. Durante il credo ha fatto portare le reliquie di San Pietro che ha tenuto nelle sue mani, stringendole al suo cuore per tutto il tempo della recita del Credo.



24
NOV

CHIUSURA DELL'ANNO DELLA FEDE



CRONACA



OFFERTE IN MEMORIA DI: Gandolfo Giacomo da Robiolo Maria -Guardi Benito da Pellizzaro Piero e Franco - Marino, Luigino Claudio, Roberto da fam. Gelsomino -Aimar Costanzo da Spagnesi Giorgio e fam. -Anselmi Antonio da fam. Anselmi-Vesovio-Mammoliti -Ornella, Nuccia, Dina, Cristina Antonello M. Rosa-Marino da fam. Gelsomino-Salamito, Millo, Faissola da Marisa-Corrieri Carmen da Robiolo Maria-Luigi da Nicolini Caterina-Cavallo Maria da Avalle Rina-Zagni Luciana da Fadello Aldo e Teresa-Cav. Damiano-Cordaci

da Veneziani Bianca Maria- Semiglia F. dalla sorella-Luigino e Luigina da Tirelli-Bonfiglio Assunta da Fadello ALdo e M. Teresa-cari defunti da Caviglia Mariella -

OFFERTE VARIE: Fam. Ammirati F.-Guidetti Giulia-D'Imporzano Franco-Maccario Ina-Luini Marisa-Malagoli Mauro-Guidetti Antonella-Bellantonio Graziella-Codegoni Giannina-Fadello Rosso Maria Teresa e Aldo-De Bernardi Costanza-

OFFERTA LETTO PER DISABILE: fam. Hintermann Attilio e Adriana

OFFERTA MISSIONI: Torretto GianPaolo e M. Adele-Guidetti Giulia-Guidetti Antonella

LA CARITA' DI CRISTO CI SPINGE



Gruppo famiglia in casa di Fabrizio mi ha fatto sentire, in uno spirito di famiglia, siamo figli e figlie dell'unico Padre che è nei Cieli e la passione per il Regno di Dio ci accomuna. Nel Regno che dobbiamo costruire domina l'amore, la giustizia e la pace. Grazie a don Livio che con la sua presenza discreta ci ha fatto sentire Chiesa di Dio, sposa di Cristo. Grazie a Roberto e Milvia che ci hanno accolti con gioia in casa. Grazie al Parroco di Arma, don Benito che ogni mattina

prontamente mi domandava: "Comment ça va? Vous avez besoin quelques choses?"

Voglio mettere in risalto ciò che con Sr. Elisabeth abbiamo vissuto: l'accoglienza e lo spirito di

Il 14 al 23 settembre 2013 sono stata con Sr. M. Elisabeth a Sanremo e dintorni. Per una bella coincidenza il 14 settembre è anche festa dell'Esaltazione della Croce e anniversario dei miei voti perpetui: la croce di Gesù è il segno più grande del suo amore per noi. Sono già passati 22 anni dal mio "Sì" per sempre a Dio e la Provvidenza di Dio non cessa di accompagnarci.

Arrivando a Sanremo le giornate erano già programmate. Subito, dopo pranzo, ho incontrato una persona ricca di esperienza e di saggezza come la sig. Santina Maiani. Poi l'incontro con un

In alto: Le suore del Madagascar in visita alla "Cameretta"
A lato: Don Luigi, ad Arma di Taggia, illustra il progetto "Mandiavato" ai benefattori.

famiglia. Abbiamo capito l'amore che avete per noi, per il nostro popolo malgascio e soprattutto per i bambini e le famiglie povere del villaggio di Mandiavato. Al personale, ai volontari, agli educatori, ai parenti degli ospiti e agli amici del Piccolo Cottolengo, il nostro ringraziamento per le tante attenzioni e premure che avete per gli ospiti: questo li fa sentire in famiglia e li fa crescere umanamente e spiritualmente. Grazie per il vostro entusiasmo, il vostro coraggio e per i vostri sorrisi nonostante le fatiche e la mole di lavoro. Continuate così! Continuate ad accompagnarli materialmente e spiritualmente, soprattutto i più soli e sofferenti.

In Malgascio c'è un proverbio che dice: "Ny vodihena tsy mandeha aloha" per dire che le persone più importanti si nominano alla fine. Voglio allora dire a don Luigino, don Luigi, Fabrizio, Monica, Susy, Marco e Terens, il mio grazie perché avete saputo creare con entusiasmo un gruppo familiare, ricco di scambi e relazioni come mano tesa al Madagascar. Ci siamo sentite davvero a casa nostra.

A tutti i benefattori, a quanti abbiamo conosciuto in quei giorni che lavorano in silenzio il nostro GRAZIE. Stiamo uniti nella preghiera certi della benedizione di Dio.

Sr Justine Razanabahoaka
e Sr Elisabeth Ranivomalala



Notiziario del Movimento Laicale Orionino di Sanremo

Proprietà dell'Opera Don Orione

Via Galileo Galilei, 713 - 18038 Sanremo

Tel. 0184 59851 - c.c.p. n. 11004181 - E-mail: dorione@tiscali.it

Autorizzazione del Tribunale di Sanremo n. 5 16/9/1971

Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 48) art. 1, comma 2, DCB IMPERIA

Tipografia La Commerciale - Sanremo 0184/508839

Per mancato recapito, rinviare al mittente
che si impegna a pagare il diritto d'uso per la restituzione
Taxe percue - Tassa riscossa - 18100 Imperia C.P.O.